

IN TERZA PAGINA

INTER-TORINO (0-0)

di ADOLFO PAGNINI

SAMP-ROMA (1-0)

di ROBERTO FROSI

L'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN TERZA PAGINA

LAZIO - LUCCHESI (1-1)

di DINO REVENTI

IN QUARTA PAGINA

PALERMO - MILAN (0-0)

di ATTILIO CAMORIANO

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. (252) 37

★ ★

LUNEDÌ 11 SETTEMBRE 1961

IL SEGRETARIO DEL PCI NEL SUO DISCORSO A SIENA PONE UNA CHIARA RICHIESTA AL GOVERNO

Togliatti afferma che l'Italia deve assumere una posizione di non impegno sulla crisi tedesca

I comunisti appoggeranno ogni iniziativa tendente al negoziato - Forte appello all'unità di tutti i cittadini per scongiurare il pericolo di guerra - I compagni socialisti e l'illusione della "equidistanza" - Enorme folla al Festival nazionale dell'Unità

(Dal nostro inviato speciale)

SIENA, 10. — Nel suggestivo verde scenario dei giardini della Fortezza Medicea di fronte ad una folla imponente ed entusiasta convenuta da ogni parte della Toscana e dalle altre regioni italiane, il compagno Togliatti ha pronunciato stasera un importante discorso politico. Lo hanno preceduto al microfono il segretario della Federazione comunista Fausto Fabiani, il segretario socialista Aristide Biancolini e il direttore dell'Unità Alfredo Reichlin. Erano presenti il vice segretario del Partito Luigi Longo, numerosi parlamentari comunisti, alcuni deputati greci e delegati di paesi africani che, nella mattinata, avevano partecipato alla manifestazione nazionale delle donne contro il colonialismo svoltasi al teatro Odeon di Siena.

Dopo aver rivolto un saluto fraterno e affettuoso a tutti coloro che hanno contribuito al successo della festa nazionale dell'Unità e aver sottolineato la grande importanza politica del risultato già raggiunto dalla sottoscrizione in poco più di due mesi, Togliatti entra nel vivo del tema che sarà al centro di tutto il suo discorso: il gravissimo pericolo di guerra incombente sul nostro paese e sul mondo.

Per tutte le cause giuste e nobili che interessano i lavoratori, dice Togliatti, il nostro giornale combatte, lotta il nostro partito. Ma oggi si pone davanti alla vita nazionale una causa che è superiore a tutte le questioni particolari ed anche alle questioni di ordine più generale: è una causa che riguarda tutti, che investe tutti, ricchi e poveri, diseredati e coloro che dispongono di sostanze che consentono loro di vivere senza lavorare. Tutti sono interessati a questo problema: se vi sarà pace, domani, per il nostro paese e per il mondo, oppure se dovremo esistere ancora una volta al precipizio della civiltà umana nel baratro di un conflitto mondiale. Nel porre oggi davanti alla nazione, questo problema, noi sentiamo di adempire ad una funzione che trascende i limiti della classe, i limiti degli interessi della popolazione lavoratrice e che investe tutta la vita nazionale. Adempiendo la nostra funzione di partito della nazione italiana noi poniamo con accorta, con energia, come deve essere posto, il problema della difesa della pace del popolo italiano, della lotta contro il pericolo di guerra che ci minaccia.

Che esista oggi un pericolo di guerra — e non un pericolo lontano — ma un pericolo che potrebbe anche essere vicino — tutti lo riconoscono. Inoltre, tutti debbono riconoscere che, se oggi si venisse malamente ad un conflitto armato tra le grandi potenze, questo conflitto certamente verrebbe combattuto con armi di sterminio totale, il cui uso minaccia la distruzione di paesi interi e forse anche di tutta l'umanità.

Oggi quindi, combattere contro il pericolo di guerra, denunciarlo, risvegliare l'attenzione e la vigilanza di tutti i cittadini di fronte a questa tremenda tragedia prospettiva, è compito di tutti gli uomini di buona volontà, di tutti coloro che, in un modo e nell'altro, si sentono legati al destino dei loro fratelli, dei loro figli, al destino degli altri uomini, al destino della nostra civiltà che noi vogliamo sviluppare e far avanzare, che non vogliamo vedere distrutta in un barbarico mastruoso incendio scatenato dalle bombe atomiche.

E' necessario porre con crudezza questi problemi, perché la crudeltà corrisponde esattamente alla gravità della situazione: pace o guerra, vita o morte per l'Italia, per tutti noi. I fatti disperdono le indifferenze e le illusioni.

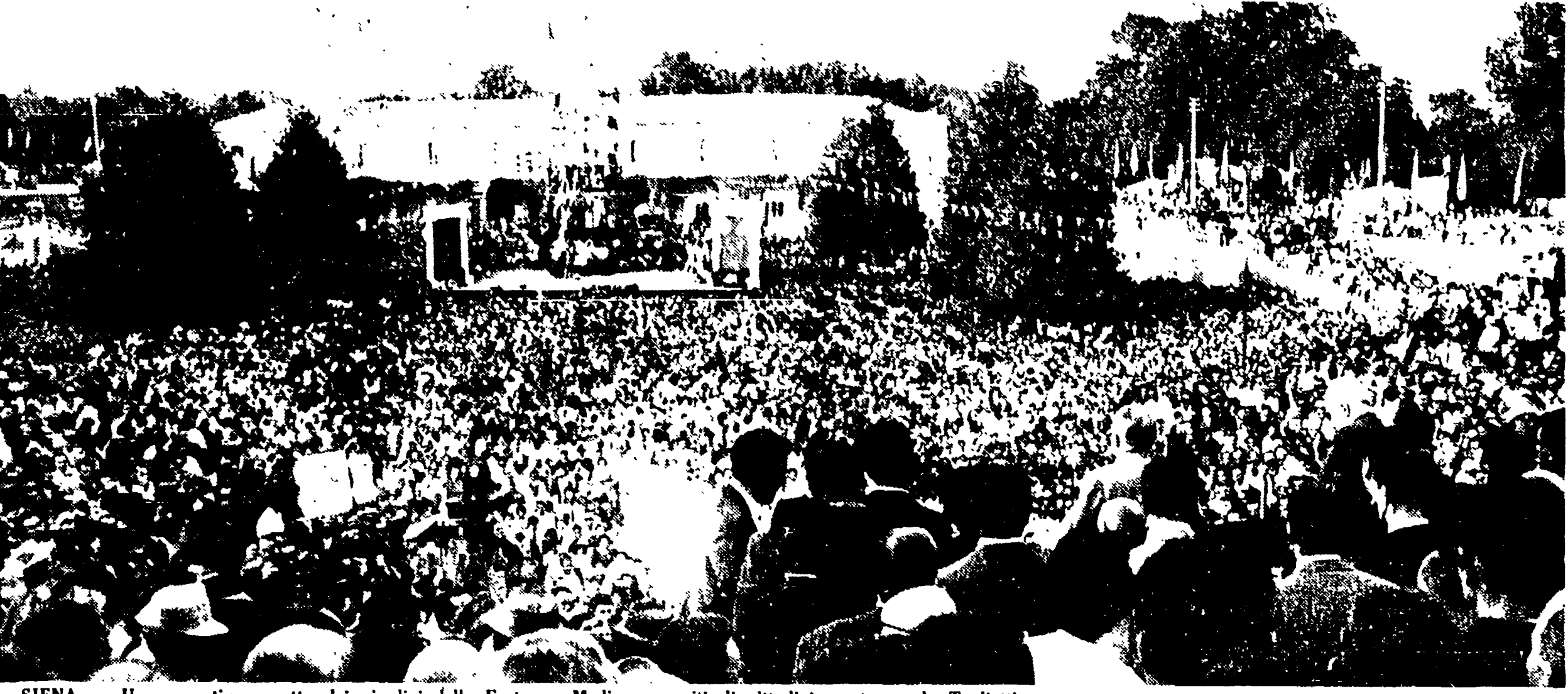
Vengono ripresi gli esperimenti atomici e nucleari da una parte e dall'altra e ogni giorno, nell'aprile, i giornali, si leggono notizie di nuove misure militari che sono adottate dai paesi imperialistici e poi anche da tutti gli altri paesi. Ma ciò che forse più deve preoccupare è la campagna che viene condotta dalla quasi totalità della stampa italiana, con la sola eccezione della stampa dei partiti operai. Si è riaccesa la logora, vecchia campagna anticomunista, antisovietica, antisocialista, campagna che viene condotta con i toni esasperati che si usano soltanto quando si ritiene inevitabile un conflitto armato, la corsa verso una nuova guerra.

Fanno eccezione soltanto gli organi dei partiti operai, ma purtroppo — dice Togliatti — io non escludo che un riflesso delle campagne di travisamento e di menzogna che sono condotte dai provocatori di guerra si trovi alle volte anche nel giornale del Partito socialista, nostro amico e nostro fratello nella lotta per la pace. Ciò avviene perché i compagni socialisti riten-

gono che il loro partito debba mantenere una posizione di equidistanza tra le due parti che oggi si affrontano nel discutere così gravi problemi internazionali. Ma le conseguenze di questa posizione sono alle volte tali che inducono a non presentare i fatti nella loro realtà, nella loro crudeltà, nella loro pura e semplice verità. Noi dobbiamo ridurre i fatti; al dato più semplice perché tutti possano capire di che cosa si tratta, che cosa è accaduto, perché il mondo si trova in questo modo spinto da un pugno di irresponsabili fino all'orlo dell'abisso di un nuovo conflitto mondiale.

Che cosa è accaduto? Unicamente questo: l'URSS ha proposto che vengano regolate le questioni della Germania e della città di Berlino, questioni aperte e non risolte sin dalla fine della guerra e cioè da più di 15 anni. L'URSS ha proposto che venga elaborato e firmato un trattato di pace con la Germania e che venga data l'ARMINIO SAVIOLI

(Continua in 7. pag. 1. col.)



SIENA — Un suggestivo aspetto dei giardini della Fortezza Medicea gremiti di cittadini mentre parla Togliatti (Telefoto)

Il corridore tedesco, durante il G. P. d'Italia, è uscito di pista falciando gli spettatori

Spaventosa tragedia all'autodromo di Monza Undici persone uccise dall'auto di Von Trips



MONZA — Una tragica visione della strage provocata dall'auto di Von Trips durante la corsa di Monza. Morti e feriti falciati dal bolide giacciono ai bordi della pista mentre si tenta affannosamente di organizzare l'opera di soccorso (Telef.)

Anche il corridore è morto — I feriti sono oltre venti — Due altre macchine si rovesciano — La corsa è proseguita — La «Ferrari» del campione tedesco, dopo la collisione, ha strisciato per molte decine di metri contro la rete di protezione, seminando la morte — L'affannosa opera di soccorso

(Dal nostro inviato speciale)

MONZA, 10. — Domenica di Monza, undici spettatori falciati da una Ferrari lanciata a 150 Km. l'ora, sono morti: il pilota del bolide rosso della casa italiana, il tedesco Wolfgang Von Trips, è morto all'istante, almeno 25 persone sono rimaste gravemente ferite. La corsa, che vedeva in gara per il Gran Premio d'Italia, vetture di molti paesi è continuata come se nulla fosse accaduto, mentre decine di autoambulanza facevano alla spola tra l'autodromo e gli ospedali recando a bordo i corpi dei feriti o i miseri resti degli spettatori uccisi.

La tragedia — come sempre avviene in queste circostanze, è scoppiata fulminea, quando la bandierina dello starter era stata appena abbassata per il segnale di via. I bolide lanciati a 150 Km. l'ora non avevano ancora compiuto il primo giro di pista. Erano in prima posizione la Lotus di Von Trips, seguita da pres-

si della Ferrari di Von Trips, tallonata dalla Cooper di Mehanen. All'ingresso della curva parabolica la Lotus di Clark era in prima posizione, sulla sinistra della pista. Il neozelandese Mehanen, che si trovava a destra nel tentativo di sorpassarla, toccò la ruota posteriore della Ferrari. La macchina di Von Trips partiva come un proiettile e si affiancava alla Lotus che aveva sulla sinistra. In un attimo le due macchine schizzavano via, e fu un spettacolo terribile. L'auto di Clark incominciò a proiettare sulla pista, si è spostata sulla destra tagliando la strada alle altre auto e si è sfasciata, dopo un volo puerile, sulla zolla erbosa ai piedi della ripa. Clark è volato dall'abitacolo ed è rimasto in terra rovescio, con il viso rivolto in alto. La sua auto, rotolata sulla rete di protezione e respinta ai bordi della pista non ha provocato vittime.

La carneficina è stata protratta dall'auto del pilota tedesco. La Ferrari, senza più controllo, ha sbarrato la strada, si è abbattuta, srucciando contro la rete metallica, l'ha superata ed è caduta sugli spettatori assiepati dietro la rete. Un primo tonfo atroce, poi la macchina è volata ancora in aria ed è caduta una decina di metri più avanti, schiacciando, smembrando, mutilando decine di persone. Intorno alla vettura rossa si è fatto per un momento il vuoto. Centinaia di persone fuggivano urlando come impazzite. Soltanto le invocazioni dei feriti riuscivano a superare in intensità le urla degli spettatori in fuga ed il rombo dei motori delle auto che, a pochi metri dalla rete, continuavano a sfrecciare implacabilmente. E' successo quel che sempre avviene in casi del genere. Gli organizzatori della corsa non hanno interrotto la competizione per consentire ai soccorritori di agire senza ostacoli. Ed è quanto è avvenuto. Le autoambulante dei pronto interventi sono giunte sollecitamente sul luogo della sciagura. E' stato difficile, in un primo momento, giungere sul luogo

di soccorsi, dove in una confusione indescribibile centinaia di persone innocenti, cercavano lo amico, il parente, il conoscente, perduto, tentavano di prestare soccorso ai feriti. I mezzi dei pronto interventi hanno incominciato la spola tra gli ospedali e gli ospedali, con i loro carichi doloranti. E soltanto qualche ora dopo si è potuta valutare la tragedia in tutta la sua gravità. I morti, come abbiamo detto, sono stati 12, compreso il pilota della Ferrari. I feriti 25, ma il loro numero pare destinato a salire. Ecco i nomi dei morti già identificati mentre serriamo nell'ospedale di Monza sono stati composti i corpi morti: Wolfgang Von Trips, di 33 anni, il pilota tedesco dell'auto della morte, di Paolo Perazzano, di 33 anni, da Biella domiciliato in via Milano 113; di Mario Brambilla, di 47 anni, domiciliato in via Tito Livio 9, proprietario di un garage in via Lattanzio 61. Sempre all'ospedale di Monza sono stati composti i corpi precedentemente stritolati di un uomo e di una donna non ancora identificati. Al cimitero di Monza sono stati invece composti i corpi del falegname svizzero Augusto Camillo Vallese, di 23 anni da Arona; di Luigi Motta, di 32 anni, abitante a Verdello, Varese, in viale Rimembranza 9, di Luigi Fassi, di 34 anni, domiciliato a Milano in via Giovanni Borsi; della commessa veneziana Laura Zorzi, abitante a Tollegno (Verona); di Franca Duquet, di 18 anni, abitante ad Issogne (Aosta) della svizzera Franz Waldvogel, non meglio identificato, di Lenti; Giuseppina di Bessignano (Alessandria). All'ospedale di Desio è stata composta la salma di Albino Albertini. Difficilissimo dare l'elenco completo dei feriti, sparsi in numerosi ospedali. Ecco comunque l'elenco di quelli in più gravi condizioni: Rosemarie Ottilia Hachman, da Fersinberg (Svizzera), di 32 anni, ricoverata all'ospedale di Monza in stato di coma (il suo nome, per una confusione avvenuta nel reperire il nome, è stato scambiato con quello di una ragazza di nome).

Dopo le otto bombe fatte scoppiare sabato a Roma, Verona e Trento

Nuovi attentati a Monza, Rovereto e Rimini I dinamitardi agli ordini di una centrale nazista

Tedeschi e austriaci i terroristi - Otto arresti - Sempre grave l'attentatore romano - Come è stato preparato il piano

(Dal nostro inviato speciale)

TRENTO, 10. — I dinamitardi nazisti — dopo gli attentati di Roma, Verona e Trento — sono entrati in azione anche a Monza, Rimini e Rovereto. Tre di essi sono stati arrestati a Trento ed uno a Bolzano. Essi hanno confessato di essere appartenenti, unitamente agli altri terroristi, ad un unico gruppo che ha agito alle dipendenze dirette di una organizzazione terroristica che si ha tutte le ragioni di ritenere strettamente legata ai circoli oltranzisti e nazisti

modificati in Austria e nella Germania di Bonn. Il primo nucleo era stato incaricato di fare esplodere le valigie piene di benzina al deposito bagagli della stazione di Trento. Un altro nucleo era quello che ha operato a Verona e che, pare, sia responsabile anche dell'attentato alla stazione di Rovereto. Un terzo nucleo sarebbe invece quello che ha operato a Rimini e un quarto si sarebbe reso responsabile delle esplosioni avvenute a Roma.

Come abbiamo già sinteticamente riferito nell'ultima edizione di ieri, verso le 19.15 di sabato sera, nei pressi della stazione di Trento, una «Volkswagen» andava a cozzare contro un platano, in seguito all'incidente si veniva a scoprire che la macchina trasportava tre valigie contenenti bottiglie incendiarie (l'incidente era anzitutto avvenuto perché una delle bottiglie si era incendiata anzitempo, facendo perdere il controllo della macchina al guidatore), e i tre giovani che occupavano l'auto venivano tratti in arresto. Essi sono risultati il norimberghese Giovanni Klein di 29 anni, Alberto Merer di 26 an-

ni, pure da Norimberga, e il cittadino austriaco Anselmo Golosic, di 27 anni; un quarto attentatore, Auguste Schlegler, da Norimberga è stato arrestato alcune ore dopo a Bolzano. Ai carabinieri, i tre hanno dichiarato in un primo tempo di aver ricevuto la valigia da uno sconosciuto che li aveva pregati di recarsi alla stazione di Trento, dove sarebbe venuta a ritirare una signorina, che doveva essere loro sorella. Essi sono risultati il norimberghese Giovanni Klein di 29 anni, Alberto Merer di 26 an-

25 fermi a Roma

Sulla giornata di indagini sulla drammatica catena di attentati dinamitardi nel centro di Roma ha confermato in pieno l'esistenza di un vasto piano terroristico preparato dalle «centrali» parigine e di gruppi della Germania di Bonn e dai gruppi ultranazisti austriaci. Sono tutti tedeschi o austriaci le prime decine di arrestati e di fermati, mentre il materiale esplosivo rintracciato è risultato di fabbricazione straniera. I congegni delle bombe incendiarie sono identici, sono stati costruiti, dunque, negli stessi laboratori.

Dei quaranta stranieri fermati dalla polizia nel corso delle «retate» dell'altra notte, solo due sono stati tratti in arresto fino a ieri sera, quando, senza che fossero emersi i loro carichi elementari, sono stati rimessi in libertà. Durante la giornata sono state compiute indagini presso la pensione che ospitano in prevalenza austriaci e tedeschi: a conclusione dell'operazione, i fermati erano

ventitre. Fra loro vi sono altri attentatori: Lullie e politico della Questura e la Mobile, che conducono le indagini, non hanno voluto rilasciare in proposito nessuna dichiarazione precisa. Solo una nota di agenzia ispirata dal Ministero degli Interni ha annunciato che i responsabili dei pronti interventi sono giunti sollecitamente sul luogo della sciagura. E' stato difficile, in un primo momento, giungere sul luogo

di soccorsi, dove in una confusione indescribibile centinaia di persone innocenti, cercavano lo amico, il parente, il conoscente, perduto, tentavano di prestare soccorso ai feriti. I mezzi dei pronto interventi hanno incominciato la spola tra gli ospedali e gli ospedali, con i loro carichi doloranti. E soltanto qualche ora dopo si è potuta valutare la tragedia in tutta la sua gravità. I morti, come abbiamo detto, sono stati 12, compreso il pilota della Ferrari. I feriti 25, ma il loro numero pare destinato a salire. Ecco i nomi dei morti già identificati mentre serriamo nell'ospedale di Monza sono stati composti i corpi morti: Wolfgang Von Trips, di 33 anni, il pilota tedesco dell'auto della morte, di Paolo Perazzano, di 33 anni, da Biella domiciliato in via Milano 113; di Mario Brambilla, di 47 anni, domiciliato in via Tito Livio 9, proprietario di un garage in via Lattanzio 61. Sempre all'ospedale di Monza sono stati composti i corpi precedentemente stritolati di un uomo e di una donna non ancora identificati. Al cimitero di Monza sono stati invece composti i corpi del falegname svizzero Augusto Camillo Vallese, di 23 anni da Arona; di Luigi Motta, di 32 anni, abitante a Verdello, Varese, in viale Rimembranza 9, di Luigi Fassi, di 34 anni, domiciliato a Milano in via Giovanni Borsi; della commessa veneziana Laura Zorzi, abitante a Tollegno (Verona); di Franca Duquet, di 18 anni, abitante ad Issogne (Aosta) della svizzera Franz Waldvogel, non meglio identificato, di Lenti; Giuseppina di Bessignano (Alessandria). All'ospedale di Desio è stata composta la salma di Albino Albertini. Difficilissimo dare l'elenco completo dei feriti, sparsi in numerosi ospedali. Ecco comunque l'elenco di quelli in più gravi condizioni: Rosemarie Ottilia Hachman, da Fersinberg (Svizzera), di 32 anni, ricoverata all'ospedale di Monza in stato di coma (il suo nome, per una confusione avvenuta nel reperire il nome, è stato scambiato con quello di una ragazza di nome).

(Continua in 7. pag. 1. col.)

Raggiunte in vetta da Fiorentina e Samp

LE MILANESI AL PASSO

La Samp vittoriosa su rigore (1-0)

Le prodezze di Angelillo non bastano alla Roma

Anche Cudicini è tornato in gran forma, ma Manfredini e Carpanesi sono state due autentiche palle di piombo



SAMPDORIA: Rosin; Vincenzi, Marochi; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Toschi, Boskov, Brigantini, Veselino, Skoglund. ROMA: Cudicini; Fontana, Corsini; Giuliano, Losi, Carpanesi; Orlando, Festino, Manfredini, Angelillo, Menichelli. ARBITRO: Marchese di Napoli. MARCATORE: al 26' Vincenzi su rigore.

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, 10. — La Roma ha perso di stretta misura e solo su rigore un incontro che avrebbe benissimo potuto pareggiare senza che nessuno gradisse allo scandalo: l'ha perso soprattutto per colpa dell'attacco che ancora una volta ha dimostrato di essere il punto debole della squadra e non tanto per difetto di impostazione quanto per deficienza del singolo. Intendiamo riferirci soprattutto a Manfredini che oggi è stato talmente assente, stogliuto, pauroso, da sembrare l'ombra del campione che tutti conosciamo. Si pensi che ad un certo punto persino Carniglia è scattato in piedi con un gesto d'ira verso Pedullini, il tutto giustificato anche se certe scenate potrebbero benissimo essere rinviate a sedi e momenti più opportuni. E subito dopo Manfredini c'è da citare tra i peggiori in campo Carpanesi che sebbene portasse il numero 6 sulla schiena in realtà ha giocato da attaccante aggiunto riprendendo gli errori tattici commessi contro l'Inter (trascinandoci cioè la palla da un campo all'altro in profondità), apparendoci con l'aggiunta di una impressionante mancanza di autonomia che denota l'assenza di una scarsa di forma e di preparazione del giocatore. Venute a mancare queste due preziose gemme nello scacchiere giallorosso sono servite a ben poco le prodezze compiute da Angelillo e da Cudicini che sembrano vicinissimi a recuperare la forma migliore e che hanno rappresentato le due uniche note liete dell'incontro. Ed irrisolvibili, almeno in occasione della partita, possono considerarsi anche gli sbandamenti di Fontana contro Skoglund (ai quali Carniglia è riuscito a porre riparo, almeno in parte, affidando nella ripresa la guardia in prima battuta di Nacca a Pestrini) o il fallo commesso da Giuliano nei confronti del pentacampista Brigantini lanciato a rete. In fondo subire un goal in trasferta non è poi uno scandalo, per nessuna ragione. Lo scandalo sta nel fatto che un attacco forte in potenza come quello giallorosso non sia riuscito nemmeno a rimontare quell'unico goal segnato dai blucerchiati. Va bene che il sestetto difensivo della Sampdoria si è comportato abbastanza forte con le abili e tempestive anche fortunati con un ROBERTO FROSI

(Continua in 5. pag. 6. col.)

LA SCHEDA VINCENTE

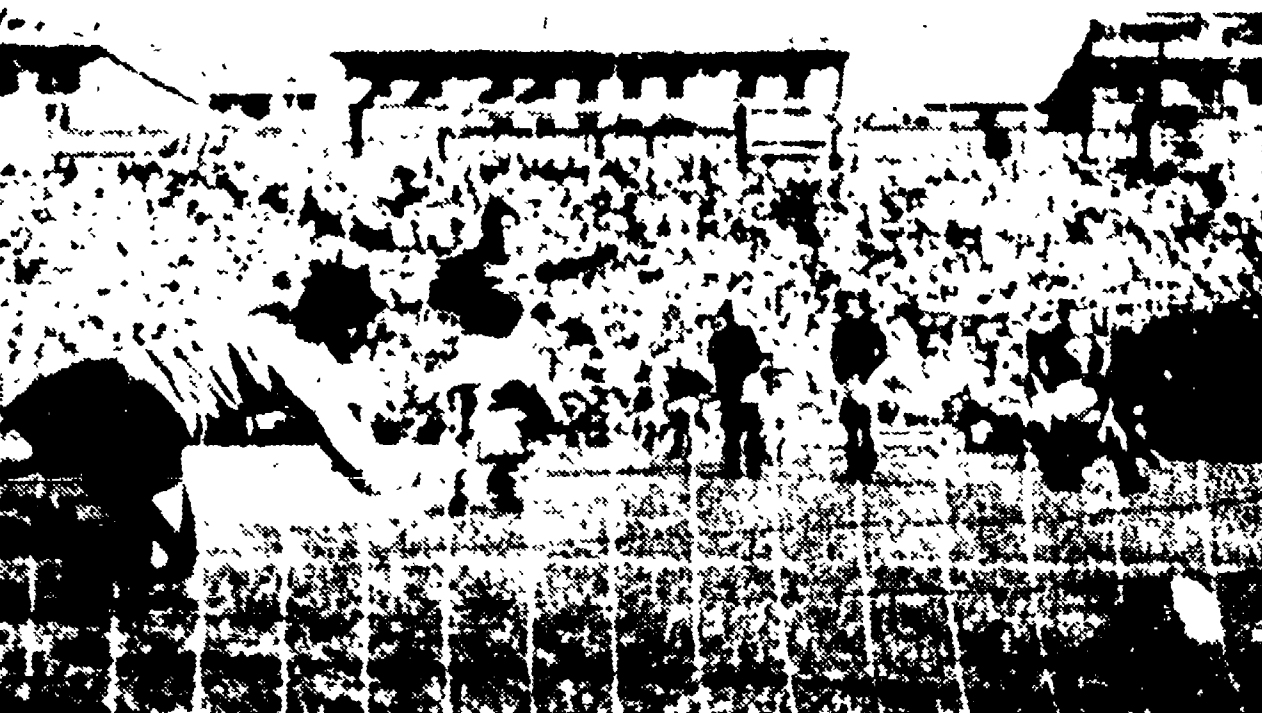
Table with 2 columns: Team and Score. Bologna - Fiorentina 2, Inter - Torino x, Juventus - Lecce x, Lanerossi - Catania x, Palermo - Milan x, Sampdoria - Roma 1, Spal - Atalanta 2, Udinese - Padova 1, Venezia - Mantova 1, Bari - Pro Patria x, Lazio - Lucchese x, Messina - Genoa x, Modena - Napoli x.

Il Monte premi è di lire 255.574. Al - 12 - spettano lire 23.629.000 circa; al - 12 - lire 1.021.000.

TOTIP VINCENTE

1. CORSA: x-1; 2. CORSA: 1-1; 3. CORSA: 1-2; 4. CORSA: 0-2; 5. CORSA: 2-2; 6. CORSA: x-2.

Nessun dodici; agli - 11 - spettano lire 480.000; al - 10 - lire 26.056.



● SAMP-ROMA 1-0 — Le due fasi della sconfitta giallorossa a Marassi: sopra GIULIANO alterca BRIGANTINI; sotto: VINCENZI trasforma in gol il penalty con cui l'arbitro Marchese ha punito il fallo sul centravanti blucerchiato.

(Telefoto all'Unità)

Goal di Pinti e risposta di Francescon (1-1)

La Lazio impatta e delude contro la solida Lucchese

Una gomitata alla nuca ha messo fuori causa Ghiadoni 25 minuti prima del termine

LAZIO: Cel, Zanetti, Nolenti, Carosi, Seghedoni, Gasperi, Bizzardi, Morrone, Pinti, Mezzalana. LUCCHESE: Piancastelli, Fiaschi, Cappellino, Sicurani, Pedretti, Francescon, Ghiadoni, Gratton, Mannucci, Bassetto, Arrighini. ARBITRO: sig. Varazzani di Parma. MARCATORI: nel primo tempo al 19' Pinti; nella ripresa al 3' Francescon.

NOTE: tempo splendido, terreno in ottime condizioni, spettatori intorno ai 25 mila. Infortunati a Carosi (lesione alla bocca) e a Ghiadoni, portato a braccia fuori del campo in stato di choc alla ripresa e poco dopo riammesso in campo. Questa Lazio in serie B ci diventerà parecchio, e si è già visto ieri contro la Lucchese di Bassetto che l'ha fatto sfogare nel primo tempo. L'ha raggiunta nella ripresa e poco è mancato che la battesse. Carosi aveva steso in terra Ghiadoni con una gomitata alla nuca e l'aveva mandato negli spogliatoi con 25 minuti di anticipo. La Lazio ha rischiato di perdere perché non ha ancora imparato a ragionare. Ha picchiato sodo e ha sfiorato la Lucchese, che dopo i primi 20 minuti di gioco pareva già fuori combattimento. Fino a quel punto la Lazio era piaciuta: un paio di Pinti dopo due minuti di gioco, due salvataggi sul filo della porta lucchese, un goal fallito storditamente da Morrone. Ma le partite si vincono non solo con i muscoli e con la grinta ferrea, che la Lazio possiede e mette perfino troppo in mostra. Per vincere, bisogna avere i nervi a posto e bisogna avere anche gli occhi sul gioco. Non si può nemmeno dire, come pareva, che la Lazio abbia una difesa solida e un attacco spregiato. No, dopo la mezz'ora, è stato l'intero gioco di squadra a franare progressivamente e a farsi privo di luce. La Lucchese, al contrario della Lazio che ha giocato con Seghedoni libero in area,

si è battuta uomo contro uomo in difesa, senza particolari accorgimenti davanti al portiere. Il suo uomo libero non giocava dietro le spalle del medocentro, ma avanti, come il Carpanesi della Roma nella partita contro l'Inter. L'uomo libero era il mediano Sicurani, un centrocampista assennato e calmo e all'occasione forte tiratore da fuori area, come del resto il suo compagno di linea Francescon, autore della rete del pareggio con un bel diretto da 20 metri. E' stato proprio al centro del campo che la Lucchese ha saputo frenare nel secondo tempo la Lazio e lanciare i due centravanti Mannucci e Gratton, per nulla eccezionali come lestarsura, ma efficaci, cocciuti e provvisti di quel tanto di abilità da mettere in apprensione uomini esperti come Seghedoni e comunque dotati come il terzino-mediano Zanetti e il ferocissimo Carosi. Nella Lucchese si è rivisto Bassetto, l'ormai anziano giocatore nazionale, una volta tutto istinto e secco tiratore, oggi invece tutto senno e lucidità e pronto anche ad affrontare il combattimento se la partita lo richiede. Con Bassetto, la Lucchese ha avuto quel che la Lazio avrebbe dovuto avere in Gasperi, la cui prova è stata invece inferiore all'altissima. Ne ha parecchio risentito il gioco di impostazione e di rilancio e ne ha fatto le spese Meozzi, un uomo dalla taglia atletica impressionante. DINO REVENTI

(Continua in 5. pag. 7. col.)



● LAZIO-LUCCHESE 1-1 — Pinti mette a segno il goal biancoazzurro. E' il 19' di gioco e la Lazio si trova in vantaggio per 1-0, ma all'8' della ripresa Francescon ristabilisce l'equilibrio e il punteggio non muterà più

Contro il Torino (0-0)

L'Inter a bocca asciutta

INTER: Buffon, Picchi, Mastero, Bonini, Gaudini, Marini, Miceli, Mereghetti, Hitchens, Suarez, Corso. TORINO: Panetti, Secca, Buzzechera; Gerbaudo, Lancioni, Rusato; Mattavelli, Ferrini, Locatelli, Law, Philipp. ARBITRO: Francescon di Padova.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 10. — Un plauso al Torino: se lo merita la squadra granata, tutta o quasi composta da giocatori nuovi e per di più «handicappata» dalle assenze di Baker, Bearzot e Cella, ha resistito sturdamente a San Siro, smentendo le previsioni che la volevano facile vittima dell'Inter. E l'elogio a «granata» acquista maggior valore se si considera la prova dell'avversario: l'Inter, infatti, pur non brillando come a Roma, ha giocato una gara puntigliosa, vivace e nella ripresa ha impresso un tal ritmo alla sua azione che una compagine di nervi e di muscoli meno solida del Torino sicuramente sarebbe finita al tappeto. Suarez nella ripresa si è letteralmente scatenato, sfornando azioni a getto continuo, sbucando di colpo tra le gambe dei suoi superiori di smarcamento, addirittura esaltando per quel suo saper accomunare volontà, impegno, agilità a stile e tecnica inconfondibili. Per controllare questo grandissimo giocatore, Ferrini ieri ha spulato l'animo del giovane «granata», pur perdendo molti duelli (e non poteva che essere così), ha impegnato a fondo lo spagnolo, sollevando la retroguardia da un peso non indifferente. In difesa tutti hanno fatto più che il loro dovere: da Buzzechera (che alla fine era colto come un nuovo sodo) al tenaceissimo Secca, da Lancioni, inflessibile francofobolista di Hitchens, alla veloce Rossato, da Gerbaudo, vero «spazzatutto» dell'area di rigore, a Panetti, artefice massimo del pareggio. Panetti, per ha troncato più volte l'ulo del goal nella gola dei tifosi interisti. ROBERTO FAGNINI

(Continua in 5. pag. 7. col.)

Il ferrarista è campione del mondo conduttori

A Phill Hill (Ferrari) il tragico G.P. d'Italia

Von Trips è deceduto in un incidente che ha causato numerosi morti e feriti — Baghetti e Moss si sono ritirati — Bandini si classifica ottavo



(Dal nostro inviato speciale)

MONZA, 10. — Il conte tedesco Wolfgang Von Trips non potrà più diventare campione del mondo Epr e morì poco dopo le 15 di oggi in un tragico incidente che ha coinvolto e ucciso il per-

sone venute a Monza per divertirsi, per trascorrere un week-end nell'ampio parco che abbraccia l'autostrada. Von Trips, un uomo attento, diligente, era uno dei piloti più valenti del mondo. Nel cassetto teniamo le dieci domande che avremmo dovuto rivolgergli se fosse diventato campione del mondo. Tramite l'ufficio stampa della Ferrari ci aveva, infatti, promesso un'intervista. Von Trips aveva l'aspetto di uomo forte e uno sguardo dal cielo. Era la gentilezza in persona. Sembrava, questo, il suo anno vittorioso nel Gran Premio d'Olanda e d'Inghilterra, secondo nei Gran Premi del Belgio e di Germania, il trentatreenne Von Trips aveva molte probabilità di laurearsi campione del mondo. E oggi era entrato nell'abitacolo del suo piccolo bolide con la speranza di vincere, per prima cosa non doveva farsi battere da Moss e poi tenere a bada il compagno di scuderia Phil Hill. Per evitare preferenze, Enzo Ferrari aveva detto ai suoi due corridori: fate i vostri giri, che pilota la vettura n. 4 della casa di Maranello, non è durata nemmeno un giro e si è crollata nel più tragico dei modi. In altra parte del giornale i particolari della spaventosa catastrofe e non è facile, per chi scrive, ritornare ora gli appunti, le idee, le emozioni. La morte, oggi, è stata la vera dominatrice della competizione monzese. Il costruttore Ferrari piange un altro dei suoi uomini, molte famiglie sono in lutto e ci domandiamo che importanza può avere, in una giornata come questa, il risultato del G.P. d'Italia. Ma dobbiamo raccontare. Ha vinto Phil Hill (Ferrari) con 41" di vantaggio su Dan Gurney (Porsche). L'asso inglese Stirling Moss non ha mai messo in pericolo il successo di Hill e si è ritirato a pochi giri dalla fine. Anche il campione del mondo uscente Brabham e gli altri tre piloti della Ferrari (Rodríguez, Baghetti e Ginther) hanno dovuto abbandonare. Ci si aspettava tanto da questa corsa e si è invece assistito all'esplosione di molte macchine. Una sola - Ferrari - (quella del vincitore) non ha ceduto. La Cooper, otto cilindri di Brabham è scomparsa dalla scena all'ottavo giro e la Lotus - 4 cilindri di Moss si è quotata nel tentativo di dare la caccia alla Ferrari di Phil Hill, saldamente in testa dal decimo giro alla fine. Di ritirare, invece, la prestazione di Gurney. Era lunga e drammatica domenica automobilistica, ci siamo alzati al canto del gallo Alle sette in punto, quando le prime commiere entrarono nell'ateneo. L'ing. Mantovani ha dato il via alla prima gara della coppa Inter-Europa per vetture gran turismo da 350 a 1300 cc. che è stata vinta da

Alfonso Thiele il quale al volante di una Fiat Abarth ha percorso in tre ore chilometri 484,654, alla media di 101,551. I piazzati sono Zagnoli (Giulietta), Demetzi (Fiat Abarth), Buticchi (Giulietta) e Country (Lotus).

Un concorrente che si fa chiamare «Peter Pan», ha distrutto la sua vettura uscendo di strada a Lesmo, ma se è curata con qualche escoriazione.

Nella seconda corsa per macchine da 1300 a 3000 cc. si è impadronito Franco Nobilet (Ferrari), favorito da un incidente meccanico alla Ferrari di Carlo Abate che aveva comandato la gara per 72 giri. Nobilet ha percorso Km. 491,325, alla media di 103,775, precedendo Maggs (Aston Martin), Luadli-Gabardini (Ferrari), Kerpen (Aston Martin) e Von Hanstein (Porsche).

Sono le 13.30. Breve sosta per la colazione e poi una capatina ai box. Tutto quello che riusciamo a sapere è che i Ferrari lancerà liberi di fare la loro corsa i due

GINO SALA

(Continua in 5. pag. 9. col.)

Nella telefoto in alto: PHILL HILL festeggiato dopo la vittoria

L'ordine d'arrivo

- 1) PHILL HILL (Ferrari) che copre i Km. 430 del G.P. automobilistico d'Italia in 20213" alla media di chilometri 209,337. 2) Dan Gurney (Porsche) in 2344"2. 3) Metaren (Cooper) in 2541"2. 4) Lewis (Cooper-Climax) in 2552"1. 5) Brooks (BRM) 2553"5. 6) Salvadori (Joman-Cooper) a un giro. 7) Godin De Beaufort (Porsche) a 2 giri. 8) Bandini (Cooper-Maserati) a 2 giri. 9) Trintignant (Cooper-Maserati) a 2 giri. 10) Parnell (Lotus) a 3 giri. 11) Taylor (Lotus) a 4 giri. 12) Piruchi (Cooper-Maserati) a 5 giri. GIRO PIU' VELOCE: il secondo di Baghetti su Ferrari in 21974" alla media di Km. 213,76.

Classifica mondiale

- 1) PHILL HILL p. 34 2) VON TRIPS p. 33 3) MOSS p. 21 4) GINTHER p. 16 5) GURNEY p. 15

L'EROE della DOMENICA

Le provinciali

E' stata un po' quella di ieri, una giornata di rivolta, nel calcio. Non mi si fraintenda: non è un'opinione, è un fatto. E' vero, anzi una serie di risvolti, o forse sarebbe meglio dire risvolti, che si sono verificati, ad esempio, ci sono anche nei calcio, privilegiati e disprivilegiati, fortunati e sfortunati, che le squadre più ricche sono quelle delle grandi città e le meno fortunate sono quelle delle piccole città. Roma e Lazio no, le milanesi si tutti due, ecc., loro soltanto denunciano a guapone per lo scudetto, mentre alle altre tocca fin dal principio del campionato darsi a galoppare come dannate se non vogliono rimanere troppo indietro e mettersi in fila per la squallida disputa degli ultimi posti e quindi della retrocessione. Bene, ieri il calendario poneva a confronto alcune squadre che, per un caso o un altro, si sono ritrovate a scontrarsi. E' stato un caso, ma un caso che ha fatto storia. La Lazio, a Modana dove il Napoli ha solo pareggiato, a Bari dove la Pro Patria ha costretto il Bari all'1-1, a Messina dove il Genoa ha addirittura perduto. Tra l'altro questi risultati promettono qualche dramma in più della scorsa «suspense» che l'ultima pareva prometterci. Tra i giocatori, poi, è noto che gli stranieri sono i meglio

pagati, specie quelli che giocano a Milano, Torino e Roma; e la sono a ragion veduta, del resto, perché di solito sono quelli che segnano di più. Be', ieri si sono visti altri attaccanti nati da queste parti, e nel modo migliore in cui possiamo farlo, segnando più goal dei loro colleghi. Su 19 goal della serie A, appena e soltanto li hanno realizzati i campioni di fuori-città, e ben 15 i nostrani (tra cui spiccano i tre tutti in una volta dell'assurdo Rafanò del Venezia. Ci sono infine gli atleti decaduti, o complessati, o comunque «merti» da parte: molti di loro hanno mancato la festa. Come quell'Oliveri (se lo ricordate alla Lazio) che faceva la riserva da tanti anni all'Atalanta e che ha dato la risposta alla sua squadra, o il Fustato del Venezia che generava nell'ombra e che ha segnato due goal come quel mirabile puma del Lazio che generava l'ombra che ha nome Hamza. Ma più grosso di tutti se è più grande il nostro ruolo che potremmo tramandare, la rivincita della seconda domenica di settembre: dico Luciano Panetta, che per molto tempo chiuse la porta della Roma con la sua furia da puma e il suo duro viso alla Jack Falanca, e poi a un brutto momento presero tutti a dire che era finito. Quasi da solo, saltando almeno cinque goal delle belle fatiche, il sfortunato portiere, esultato dal ristorno di suoo portiere, ha generato l'idea, ha tenuto fuori ai terribili Hitchens, Suarez e compagni. Ci por di vederlo, ascoltato e ingobbato, sempre più draco man mano che riesce a superare se stesso: forse pensando a tutti noi dell'Olimpico che creiamo il nostro di credere in lui

PUCK

Palermo e Lecco alla ribalta insieme al Torino

giornata delle «provincie»

La Fiorentina in gran vena travolge il Bologna (3-0)

FIorentina: Sartì, Roberti, Castellini, Ferretti, Orzan, Rimbaldo, Hamrin, Jonsson, Milano, Dell'Angelo, Petris.



FIorentina-Bologna 3-0 — Hamrin, autore di due goal, marcato da Pavinato (Telefoto all'Unità)

BOLOGNA, 10. — Entrati in campo senza patemi d'animo, con una carica eccezionale, i giocatori della Fiorentina hanno vinto oggi una partita che alla vigilia — per le lacune messe in mostra...

relli, anche questa volta, anziché bloccare, ha respinto il pallone sicuro. La Fiorentina ha sferrato il secondo colpo. E' stato Jonsson che, vinto un duello con De Marco, si è portato in avanti ed ha lanciato a Petris spostato al centro. L'ex-triestino, senza perdere tempo, ha fatto partire Milano, spostato sulla sinistra del campo. Milano ha affiancato Janich, ha stretto al centro, ha fatto una finta ed ha allungato il pallone a Petris che, in corsa, lo ha lanciato indietro all'accorrente Hamrin. Il tiro dello svedese è stato rapido e violento: il pallone si è insediato in rete.

Queste, a nostro avviso, le ragioni del successo viola. Alle quali vanno aggiunte la scarsa mobilità difensiva avversaria e il maggiore rendimento di Hamrin.

Chi ha deluso invece è stato il centravanti Milani che nel corso dell'incontro ha avuto un solo merito, quello di avere passato alla perfezione il pallone del gol a Petris. Per il resto del match Milani si è sempre fatto anticipare da Petris, che ha tentato di sparare a rete ha sempre sbagliato la mira. Della difesa non c'è un gran che da dire in quanto la linea del Bologna ha deluso ogni aspettativa. Ciò vale soprattutto per il danese Nielsen, il centravanti che, giovedì scorso, allenò i bianconeri e si fece notare per la scarsa levatura tecnica.

Nel corso dell'incontro troppo spesso i due si sono portati in avanti creando quegli spazi vuoti ideali per degli scattisti come Hamrin, Petris e Milano. Non riceveva un valido aiuto dai laterali anche Janich, che non ha giocato male. Pavinato e Capra hanno perso la tramontana facilitando così il compito ai toscani.

Il portiere Santarelli merita un discorso a parte. Il bravo difensore dei pali rossoblu oggi è incappato in una giornata negativa che sicuramente ha avuto le sue ripercussioni sull'andamento del gioco e sul risultato. Il primo errore lo ha commesso al 13' di gioco, e la Fiorentina ne ha approfittato per portarsi in vantaggio. L'azione della rete è avvenuta per un fallo di Focsi su Jonsson al limite dell'area. L'insidia del calcio piazzato è stato battuto da Hamrin, ma Dinelli respinse alla meglio la fuocciata di Capra, per evitare Hamrin, ha girato il cuoio in calcio d'angolo che è stato battuto da Petris.

Continua la serie negativa dei bianconeri (2-2)

Domina ma non vince la Juve contro il Lecco

Sivori in «giornata nera» — I lariani hanno acciuffato il pareggio al 42'

Al «Moretti» il Padova sconfitto dalla Udinese (1-0)

Ha realizzato Canella — Una partita tecnicamente povera

Con una rete di Olivieri L'Atalanta vince a Ferrara

Palermo: Mattrel, Burgnich, Calvani, Sereni, Benedetti, Malvasi, Ferretti, Ferrando, Netti, Sardi, Mestri, Milani, Ghisone, Ghezzi, Zagatti, Pelagalli, Salvatore, Radice, Danova, Trapattori, Altan, Greaves, Barison.

Palermo, 10. — Il Palermo e il Milan hanno giocato una partita che, per il Palermo, è stata un'ottima occasione per dimostrare il loro livello. Ma gli uomini di Rocco che cosa avevano addosso? La linea d'attacco in rosso e nero si è smarrita. Tanti meriti, poco arsenico e, peggio, niente goal.

Il tempo dirà, la scusa valida potrebbe essere quella del caldo. Effettivamente nella Conca d'Oro sembra che dal cielo scenda continuamente una colata di piombo. 33 gradi e più all'ombra. Solo lo scirocco che va e viene. Al sole è il martirio di Giovanni d'Arco. Gocce sul sudore anche chi sta a guardare. Figurarsi il giocatore. Il Palermo avanza, a Briglia sciolta, e all'8', Greaves non lo frena. Il tiro, magnifico, si alza di appena una spanna. Subito dopo il tiro, il Palermo avanza, a Briglia sciolta, e all'8', Greaves non lo frena. Il tiro, magnifico, si alza di appena una spanna. Subito dopo il tiro, il Palermo avanza, a Briglia sciolta, e all'8', Greaves non lo frena.

Il Lanerossi vittorioso

Senza attenuanti la sconfitta del Catania a Vicenza (3-0)

Le reti messe a segno da Fusato (2) e Fortunato

Con una rete di Olivieri

L'Atalanta vince a Ferrara

Una grande partita di Mattrel — Annullata una rete dei rosanero — Gli errori di Roversi

Un gol annullato

Il diavolo all'inferno

I cannonieri

Battendo la RDT (3-2) l'Ungheria si qualifica per i mondiali

Il Lanerossi vittorioso

Senza attenuanti la sconfitta del Catania a Vicenza (3-0)

Le reti messe a segno da Fusato (2) e Fortunato

Palermo e Lecco alla ribalta insieme al Torino

Un gol annullato

Il diavolo all'inferno

I cannonieri

Battendo la RDT (3-2) l'Ungheria si qualifica per i mondiali

Il Lanerossi vittorioso

Senza attenuanti la sconfitta del Catania a Vicenza (3-0)

Le reti messe a segno da Fusato (2) e Fortunato

Venezia 4 Mantova 3

Venezia, 10. — Per la strada più difficile e più stupida, è giunta la prima vittoria del Venezia. Sette goal sono stati necessari tra i rossoblu e i mantovani per stabilire una supremazia, sancita inoltre da soli quattro minuti dal termine, dopo che tutta la gara aveva dato luogo ad una serie pressoché continua di capovolgimenti di fronte.

Battendo la RDT (3-2) l'Ungheria si qualifica per i mondiali

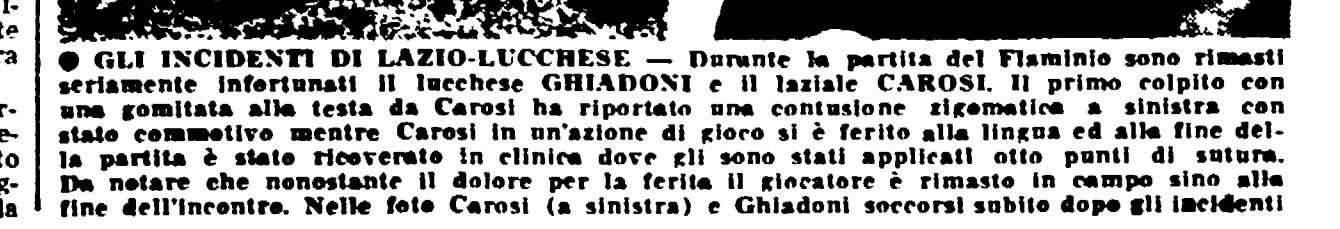
Il Lanerossi vittorioso

Senza attenuanti la sconfitta del Catania a Vicenza (3-0)

Le reti messe a segno da Fusato (2) e Fortunato

Con una rete di Olivieri

L'Atalanta vince a Ferrara



GLI INCIDENTI DI LAZIO-LUCCHESE — Durante la partita del Flaminio sono rimasti seriamente feriti i lucchesi GIADONI e il laziale CAROSI. Il primo colpito con una gomitata alla testa da Carosi ha riportato una contusione e una lussazione mentre Carosi in un'azione di gioco si è ferito alla lingua ed alle file della partita è stato ricoverato in clinica dove gli sono stati applicati otto punti di sutura. Da notare che nonostante il dolore per la ferita il giocatore è rimasto in campo sino alla fine dell'incontro. Nelle foto Carosi (a sinistra) e Giadoni soccorsi subito dopo gli incidenti

Il tenente dei «marines» ha superato se stesso nel lancio del disco

Silvester fantastico: m. 64.07!

Il romano Del Manzo campione esordienti

Al termine di una corsa vivacissima Picchiotti s'impone allo sprint nel «XIII Città di Camaiore»

Gallon e Bitossi ai posti d'onore - I francesi hanno dato forfait - Gli «azzurri» rimasti in ombra

CAMAIORE, 10. - Rolando Picchiotti, il velocissimo sprinter della Monsummanna...

favorevoli non azzurri, ha voluto dar saggio delle proprie possibilità...



LOS ANGELES 10. - Per la terza volta in un mese l'americano Jay Silvester ha battuto il primato mondiale...

Iniziata la stagione di galoppo a Roma

Al favorito Partinico i Premio Apertura



Confermando il pronostico della vigilia, il favorito Partinico della scuderia Miani...

Ritorno di Tornese vittorioso a Cesena

CESENA, 10. - Il Campionato europeo, disputatosi oggi al Savoia, ha segnato il trionfo di Tornese...

Austria-URSS 1-0

MOSCA, 10. - In un incontro amichevole di calcio disputato oggi allo stadio Lenin...

LOS ANGELES 10. - Per la terza volta in un mese l'americano Jay Silvester ha battuto il primato mondiale...

Nella foto in alto JAY SILVESTER

Torino nei 100 anni

Un nuovo documentario dedicato al bicentenario della città di Torino...

Concerti-Teatri-Cinema

TEATRI

ARLECHINO: Riposo. ARTI Riposo. ARISTOCRAZIA: Riposo. ATENE: Riposo...

ATTRAZIONI

FORO ROMANO: Tutte le sere alle 21.15. Rievocazione di Roma antica...

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

CINEMA. Un giorno da leoni. America: Vacanze alla baia d'Argento...

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Squadra infernale, con A. Murphy e rivista. Alibi: Chiusura estiva...

CINEMA

PRIME VISIONI. Adriano: Viaggio in fondo al mare, con J. Fontaine...

SECONDE VISIONI

Africa: Fantasia a Roma, con M. Ferrer. Alibi: La pista degli elefanti...

SALONE MARGHERITA

«Settimana del film polacco» - 08/11 SETTEMBRE. LA CITTÀ 'MORIRA'...

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE - 8:30: Bollettino del tempo sui mari italiani; 9:30: Corso di lingua spagnola...

TERZO PROGRAMMA - 8: Benvenuto in Italia; 9:30: Aria casa nostra; 10:30: La musica strumentale in Italia...

Advertisement for 'TotoCalcio' featuring a cartoon character and text: 'DOMANI ULTIMO GIORNO per giocare la scheda N. 4 del Totocalcio'.

Il discorso di Togliatti al Festival dell'Unità

(Continuazione dalla 1. pagina)

La città di Berlino non è stata... condizioni di pace e non a quelle condizioni di occupazione militare, che, se si spiegavano subito dopo la guerra, non si spiegarono...

Noi vogliamo che a tutti venga posta fine e al più presto. Questa è la nostra posizione. Ma in pari tempo noi non siamo così sciocchi da non sapere che...

miamo però tutti i cittadini a unirsi per discutere questo pericolo, per comprenderne esattamente i termini e per manifestare in difesa della pace...

che tendano ad allontanare il pericolo, da chiunque siano compiuti. Da qualunque parte vengano le iniziative...

tono discorsi pronunciati dai capi di governo degli altri paesi, si ha l'impressione che per negoziato si intenda un incontro al quale...

si concepisce un movimento cattolico che possa cambiare le sue posizioni con le prospettive di una guerra...

soggiunge Togliatti — che l'impegno di noi intervenire dell'Italia nella adozione di misure militari e nel caso di un eventuale conflitto...

aggressive che avrebbero sul nostro suolo come una calamità gli ordigni atomici dell'altra parte.

Una politica di non impegno comporterebbe delle decisioni. Ma un governo che si rida conto della serietà del problema...

Questo è il punto di partenza e non altro. Nessuna minaccia, nessun atto unilaterale, ma solo la proposta di una trattativa per regolare finalmente il problema tedesco.

La misura presa dalla URSS è seria e grave. Essa denuncia la gravità della situazione che sta davanti a tutti i popoli.

Quando l'URSS ha proposto di risolvere il problema tedesco la risposta è stata l'adozione di misure militari sempre più gravi.

Vi è poi una serie di altri problemi che riguardano la prospettiva di una esasperazione del contrasto che giunge fino a un conflitto di fronte a questa prospettiva.

Vi è poi una serie di altri problemi che riguardano la prospettiva di una esasperazione del contrasto che giunge fino a un conflitto di fronte a questa prospettiva.

Vi è poi una serie di altri problemi che riguardano la prospettiva di una esasperazione del contrasto che giunge fino a un conflitto di fronte a questa prospettiva.

Vi è poi una serie di altri problemi che riguardano la prospettiva di una esasperazione del contrasto che giunge fino a un conflitto di fronte a questa prospettiva.

Vi è poi una serie di altri problemi che riguardano la prospettiva di una esasperazione del contrasto che giunge fino a un conflitto di fronte a questa prospettiva.

Vi è poi una serie di altri problemi che riguardano la prospettiva di una esasperazione del contrasto che giunge fino a un conflitto di fronte a questa prospettiva.



SIENA — Il compagno Togliatti durante il discorso (Telefoto)

Grande successo del Festival nazionale dell'Unità

Siena è stata invasa dalla folla in festa

Longo e Nilde Jotti alla manifestazione anticolonialista organizzata dalle donne comuniste — Lo « stand » dei vetrai senesi fra i più affollati

(Dal nostro inviato speciale) SIENA, 10. — Succede ogni anno ormai dal 1948, dal nostro primo Festival nazionale: eppure ogni anno torniamo a commuoverci, a emozionarci, a incorgiarci, di fronte a questo spettacolo prestigioso, vecchio e nuovo assieme, della festa nazionale dell'Unità.

chieti per il primo spuntino gli altri si dirigevano verso il centro della città, per scoprire le antiche strade, i suoi monumenti, le piazze piccole e raccolte sotto le logge trecentesche o la vasta piazza del Campo.

Belgio, degli agrari portoghesi, dei grandi trust americani, che non vogliono rinunciare alle fonti preminenti dei loro eccezionali profitti...

« Appello alle donne ». Al contrario, proprio il socialismo, che avanza ormai in tutto il mondo, è il continuatore e l'erede della migliore civiltà europea.

Organizzata in Austria dalla Berg Isel Bund

Una lotteria per sovvenzionare i dinamitardi dell'Alto Adige

I biglietti portano anche la firma del ministro degli esteri austriaco



TRENTO — La Volkswagen usata dai neonazisti tedeschi e austriaci che sabato hanno tentato di far saltare la stazione ferroviaria di Trento. E' visibile, al centro della strada la valigia esplosiva (Telefoto)

VIENNA, 10. — La nota associazione irredentista austriaca « Berg Isel Bund », di Innsbruck, di cui è presidente il professor Franz Gschützner...

Il deposito bagagli di Trento, ove a suo tempo le bottiglie sarebbero dovute esplodere e comunicare l'incendio alle cose e allo stabile.

La prima esplosione, talmente piccola da sembrare lo scoppio di bottiglia, avveniva verso le ore 19.15. Il personale addetto al servizio, si recava allora nella sala individuando le valigie che odoravano di benzina e le portavano nel locale principale per assicurarle.

I primi arrivi

Sin dalle prime ore del mattino Siena è invasa da questi pacifici occupanti: i primi gruppi sono apparsi sulla piazza della Posta appena ha aperto la finestra del mio albergo (lo stesso, ricorda una lapide, soggiornò per una settimana, nel 1904, la regina Margherita).

Il nemico da battere è lo stesso: le potenze, infatti, che si macchiano dei più nefandi crimini contro il Congo, l'Algeria, la Tunisia, quelle che hanno aggredito la Repubblica di Cuba e che tentano di mantenere immutato, a costo di gravi sofferenze politiche, il loro predominio economico nel paese dell'America latina...

Dagli altopiani guazzati dall'ingresso, viene il saluto letterario del partito comunista e dei comunisti senesi in partecipanti alla festa e qualche essenziale indicazione. Era il saluto agli « abbotati » del pubblico, quello dei veterani di Carlo V d'Alsia, che hanno portato qui non solo dei grandi benefici per la vendita dei loro prodotti (e sono bevande a calice sottile, baracchi a spina colorata, caraffe bianche, portacenere), ma hanno organizzato una vera e propria folla, che lo spettacolo a sé il retro esce di forma molle e iridescente in cima a una sbarra di terracotta un globo rosso e subito uno dei due compagni (artigiani, Genovesi Renati) e Paolo, detto il Gresco, lo plasmano, qui davanti a noi, con mosse abili e rapide, tra-

« Impegno di vita ». L'aspetto festoso, il chiasso, le canzoni, il gusto della scampagnata non hanno mai sovrachiarato, ci sembra, in questa festa dell'Unità la consapevolezza di partecipare a una grande manifestazione politica. Una manifestazione politica di un grande partito che è capace di far tesoro di ogni decimo e decimo di migliaia di persone, che può anche cantare, tarantelle, divertirsi, ma che non per questo, o forse proprio per questo, è in prima linea nella lotta per la pace e il progresso del nostro paese.

ATTENTATI

(Continuazione dalla 1. pagina) farsi riconoscere agitando un giornale. Gli arrestati hanno successivamente dichiarato che il loro compito era quello di depositare la valigia presso scoppiate bruciando una por-

Impegno di vita

« Impegno di vita ». L'aspetto festoso, il chiasso, le canzoni, il gusto della scampagnata non hanno mai sovrachiarato, ci sembra, in questa festa dell'Unità la consapevolezza di partecipare a una grande manifestazione politica. Una manifestazione politica di un grande partito che è capace di far tesoro di ogni decimo e decimo di migliaia di persone, che può anche cantare, tarantelle, divertirsi, ma che non per questo, o forse proprio per questo, è in prima linea nella lotta per la pace e il progresso del nostro paese.

Impegno di vita

« Impegno di vita ». L'aspetto festoso, il chiasso, le canzoni, il gusto della scampagnata non hanno mai sovrachiarato, ci sembra, in questa festa dell'Unità la consapevolezza di partecipare a una grande manifestazione politica. Una manifestazione politica di un grande partito che è capace di far tesoro di ogni decimo e decimo di migliaia di persone, che può anche cantare, tarantelle, divertirsi, ma che non per questo, o forse proprio per questo, è in prima linea nella lotta per la pace e il progresso del nostro paese.

Solenne appello dalla grandiosa centrale di Stalingrado

Krusciov all'occidente: «Apriamo negoziati per evitare al mondo una strage nucleare»

L'URSS pronta a salutare ogni proposta pacifica che giunga dall'ovest - Costruttiva risposta a De Gaulle e ad Adenauer - I paesi atlantici, il cui territorio è ristretto, sono i primi interessati a scongiurare un conflitto che li distruggerebbe

(Dal nostro inviato speciale)

STALINGRADO, 10 - Nella città sacra a tutti gli uomini liberi, in occasione della inaugurazione della più grande centrale idroelettrica del mondo, Krusciov ha pronunciato questo pomeriggio un altro discorso, in gran parte dedicato alla situazione politica internazionale, nel corso del quale ha salutato come segni positivi gli accenni alla necessità di negoziati fatti in questi ultimi giorni da De Gaulle e Adenauer.

«Noi - ha detto Krusciov - approviamo queste prese di posizione se ad esse corrisponde una reale volontà di condurre negoziati fruttuosi. Noi siamo favorevoli alle precise trattative e diciamo che se l'occidente ci avesse ascoltato prima, oggi non ci sarebbero più problemi da risolvere. Ma non è mai troppo tardi per fare bene. Noi salutiamo tutti coloro che propongono pacifiche trattative e ripetiamo di essere pronti a trattare».

Krusciov ha parlato allo stadio di Volski, la nuova città sorta mentre si costruiva la gigantesca centrale idroelettrica inaugurata nella mattinata, sulla riva sinistra del Volga. Cinquantamila persone, abitanti di Volski e di Stalingrado, erano ammassate sulla gradinata dello stadio, sulle coste erbose che lo cingono e sul terreno sportivo, davanti alla piccola tribuna in legno, dalla quale Krusciov ha cominciato a parlare alle ore 16,30 locali.

Il presidente del Consiglio sovietico, circondato dagli eroi della difesa di Stalingrado e dagli operai distinti nella costruzione della centrale idroelettrica, ha esordito con un caldo ringraziamento ai costruttori che hanno portato a termine la colossale impresa un anno prima del previsto, dicendo la loro opera al 22. Congresso.

Poco dopo, abbandonando il testo che stava leggendo, Krusciov ha posto a confronto l'eccezionale opera di pace o ora compiuta con la minaccia di guerra che l'occidente fa pesare sul mondo, rispondendo con misto di fieristiche alle proposte costruttive dell'URSS, e ha ricordato a chi ha la memoria corta che Stalingrado è stata più volte nella storia la tomba di coloro - dalle guardie bianche agli hitleriani - che pretendevano di strangolare il sovietismo.

«I nostri nemici - ha detto - volevano scavare per noi un'enorme fossa sotto Stalingrado. Ma noi li abbiamo sconfitti e questa fossa è stata riempita con i loro cadaveri».

Krusciov rileva a questo punto che la situazione internazionale si è aggravata e respinge decisamente il tentativo occidentale di riversare la colpa sull'URSS. «Si può dire - egli chiede, in polemica con De Gaulle - che la trasformazione di Berlino ovest in base di spionaggio, che la corsa al riarmo dei militaristi tedeschi appoggiati dalle grandi potenze occidentali, hanno qualcosa in comune con gli accordi di Potsdam?»

Evidentemente no. Al contrario, l'Unione Sovietica, la Germania democratica e tutti i paesi del campo socialista, hanno condotto una lunga lotta contro il reavvicinamento tedesco, per la definitiva soluzione dei problemi concernenti la Germania. Krusciov documenta questa lotta con le proposte fatte dal governo sovietico nel 1946, '52, '54, '58, e '59 e con i passi di questi ultimi due anni tendenti alla normalizzazione della situazione nell'Europa centrale.

«Dunque - egli aggiunge - non è una questione né di oggi né di ieri. E una questione annosa che noi abbiamo voluto risolvere avanzando concrete proposte alle quali l'occidente risponde ora accusandoci di manovre aggressive. In questo momento uomini di Stato come De Gaulle, Adenauer e Macmillan, si pronunciano per la fermezza delle posizioni occidentali verso l'URSS. Ma la fermezza non deve trascinare la ragione. Se non si usa la ragione, la fermezza può condurre al fallimento. Se coloro che brandiscono le armi arrivano a scatenare la guerra, sarà la loro fine. Questo è chiaro. Ma noi sappiamo cosa costerebbe un nuovo conflitto e vogliamo evitarlo. Noi siamo realisti e domandiamo al presidente della Repubblica francese se scoppierà la guerra».

«Nello stesso discorso di cui parlavo prima - dice Krusciov - il generale De Gaulle ha dichiarato che è necessario aprire negoziati. Ciò è giusto, e coincide con quello che noi diciamo e pensiamo da molto tempo. Anche il cancelliere Adenauer sembra esprimere, in questi giorni, un certo mutamento delle sue posizioni verso le trattative e, proprio recentemente, ha affermato che i futuri negoziati debbono vertere sulla Germania e sul Berlino. Noi speriamo che non si tratti di un discorso dettato da contingenze elettorali. Noi approviamo queste prese di posizione, se hanno in vista negoziati fruttuosi. Noi vogliamo vivere in pace ed in amicizia con i popoli americano, francese, inglese, italiano e, malgrado la folle politica di avventura dei dirigenti della Repubblica federale tedesca, vogliamo vivere in pace ed in amicizia anche con il popolo della Germania occidentale, come già viviamo in amicizia con quello della Germania democratica. Non bisogna vivere nel passato, ma nel presente e nell'avvenire. Il popolo sovietico ha fiducia nell'avvenire».

Come abbiamo detto, alle 10,30 di questa mattina Krusciov aveva ufficialmente inaugurato la nuova centrale idroelettrica, visitandone poi le installazioni che dalla riva di Stalingrado si sviluppano fino alla riva di Volski, nel cuore della colossale muraglia di cemento armato che sbarrava la corrente del Volga per una lunghezza di cinque chilometri.

Oltre che un'opera splendida di ingegneria e di tecnica, la centrale di Stalingrado ha una particolare bellezza nelle soluzioni architettoniche trovate per la collocazione delle ventidue turbine nella splendida sala delle macchine e degli apparati di controllo. Costruita in sei anni, la centrale idroelettrica taglia completamente la gola, formando nel suo corso superiore il nuovo «mare di Stalingrado».

La centrale idroelettrica di Stalingrado, che già fornisce energia elettrica anche alle industrie di Mosca, ha una potenza complessiva di circa due milioni e mezzo di Kw e può produrre annualmente 11 miliardi di Kw. Il bacino idrico formato dalla diga, che servirà anche all'irrigazione di decine di migliaia di ettari di terra, ha una superficie di 3300 km quadrati.

Questa mattina, quando Krusciov ha tagliato il nastro rosso che chiudeva la sala delle turbine, il suolo di cemento ha cominciato a vibrare e dalle turbine è salito un sibilo subito trasformatosi in un costante ronzio. Sotto i nostri piedi, liberati dalle dighe di acqua si precipitavano verso il mare facendo ruotare vertiginosamente le ventidue turbine della centrale. La più grande centrale idroelettrica del mondo, la prima grande centrale del Piano settennale, era entrata in funzione.

AUGUSTO PANCALDI

«L'occidente - ha detto Krusciov - vuole mantenere a Berlino una tensione provocatoria, antisocialista e antipopolare. Non si può sottovalutare il pericolo che essa comporta nel momento in cui Stati Uniti e Germania occidentale, anziché mobilitare mobilitano a oltranza. Si vorrebbe dissuadere il mondo socialista dal firmare un trattato di pace separato con la RDT. I paesi capitalisti sarebbero pazzi se facessero una guerra per Berlino. Ma i paesi socialisti non possono fondare la loro sicurezza solo sul buon senso».

Durante il periodo di lancio, informa l'agenzia TASS, unità della flotta sovietica munite di strumenti speciali saranno stazionate nella regione del Mediterraneo e dell'Atlantico. Il comunicato sottolinea che è allo studio di assicurare la sicurezza dell'Oceano Pacifico e autorizzata a dichiarare che il governo sovietico chiede ai governi di altri paesi che utilizzano rotte marittime ed aeree nell'Oceano Pacifico di fornire informazioni sugli organismi appropriati perché navali ed aerei non entrino, durante il periodo di lancio dei missili nella regione marittima ed aerea delimitata dalle coordinate stabilite».

AUGUSTO PANCALDI

«L'URSS proverà nuovi missili nel Pacifico»

MOSCA, 10. - Radio Mosca ha annunciato che l'Unione Sovietica effettuerà dal 13 settembre al 15 ottobre 13 lanci sperimentali di missili a più stadi nel Pacifico centrale. Un comunicato ufficiale in forma che «conferma» il piano di ricerche scientifiche e di lavoro di ricerca per le esplorazioni cosmiche, scientifiche e costruttive sovietiche hanno preparato per la sperimentazione varianti più potenti e migliorate di missili vettori a più stadi che dovranno servire per il lancio di veicoli spaziali. Il lancio di questi missili, senza gli ultimi stadi, avrà luogo nella regione centrale dell'Oceano Pacifico delimitata dalle seguenti coordinate: dieci gradi e venti primi, undici gradi e trenta primi, nove gradi e dieci primi, otto gradi e cinque primi, latitudine nord, 170 gradi e 55 primi, 166 gradi e 45 primi, 169 gradi e 20 primi longitudine ovest».

AUGUSTO PANCALDI

Gomulka: «Berlino ovest è una base anti-polacca»

VARSAVIA, 10. - Il primo segretario del POUF, Gomulka ha invitato oggi il popolo polacco a non sottovalutare il pericolo di guerra che il negativo atteggiamento dell'occidente sul problema di Berlino e le misure militari, suscettive nelle ultime settimane con ritmo incalzante portate con sé, e ad appoggiare le misure che, conseguentemente, i paesi socialisti sono costretti ad adottare.

AUGUSTO PANCALDI

E' affondato nelle acque del fiume Shannon

DC-6 precipita in Irlanda. Morti gli 83 occupanti

66 dei 77 passeggeri erano agricoltori della Germania occidentale in viaggio verso gli Stati Uniti - Difficile ricerca delle salme



SHANNON - I resti del quadrimotore precipitato fotografati da un elicottero e (sotto) le squadre di soccorso attorno al relitto

SHANNON, 10. - Un quadrimotore «DC-6» è precipitato nelle prime ore di questa mattina in un fiume poco dopo il decollo dall'aeroporto di Shannon in Irlanda. Le 83 persone che si trovavano a bordo dell'aereo, 77 passeggeri e 6 membri dell'equipaggio, sono tutte morte. L'aereo, che era stato noleggiato alla «President Airlines», portava negli Stati Uniti agricoltori tedeschi di Bonn con le loro famiglie per una visita di studio negli Stati Uniti. Dei 76 passeggeri adulti, 65 erano tedeschi di Bonn, 7 austriaci, 2 svizzeri e 2 olandesi. L'aereo era partito da Düsseldorf ed era diretto

a Chicago. Si era fermato all'aeroporto di Shannon per fare rifornimento. Al momento del disastro una fitta nebbia regnava su tutta la zona, ma non pare che la tragedia debba attribuirsi a scarsa visibilità. Quando le squadre di soccorso sono giunte sulle rive del fiume Shannon, l'aereo era precipitato, ma ancora in corso a una velocità di 150 chilometri all'ora. Le operazioni di recupero delle salme erano ancora in corso a notte inoltrata. Infatti l'apparecchio è rimasto semi-affondato nella melma del fiume Shannon, in un punto in cui sul tardo pomeriggio col sopraggiungere dell'alta marea l'acqua diventa profondissima.

Un funzionario di polizia ha dichiarato di non riuscire a spiegarci come abbia fatto la donna ferita, e poi morta all'ospedale, ad uscire dall'aereo che è completamente sommerso, ad eccezione di un'ala. Secondo alcuni funzionari non sembra che l'aereo abbia urtato contro qualcosa ad eccezione dell'acqua del fiume Shannon. In ogni modo, secondo una prima ricostruzione degli ultimi momenti precedenti il disastro, l'apparecchio, che in caso normale avrebbe dovuto in quel punto essere a 250 metri di quota, dopo aver girato a destra, si trovava invece rotto a sinistra, e deve essere piombato in acqua già in rotazione inclinata. Sembra che il pilota, accortosi della perdita di forza dei motori al decollo, abbia tentato disperatamente di raddrizzare la pista.

In una allocuzione a Castel Gandolfo

Appello del Papa per la pace e per negoziati fra le nazioni

I discorsi della domenica - Macaluso condanna l'accordo di Palermo fra i socialisti e la destra democristiana - Comizio di Nenni a Bologna

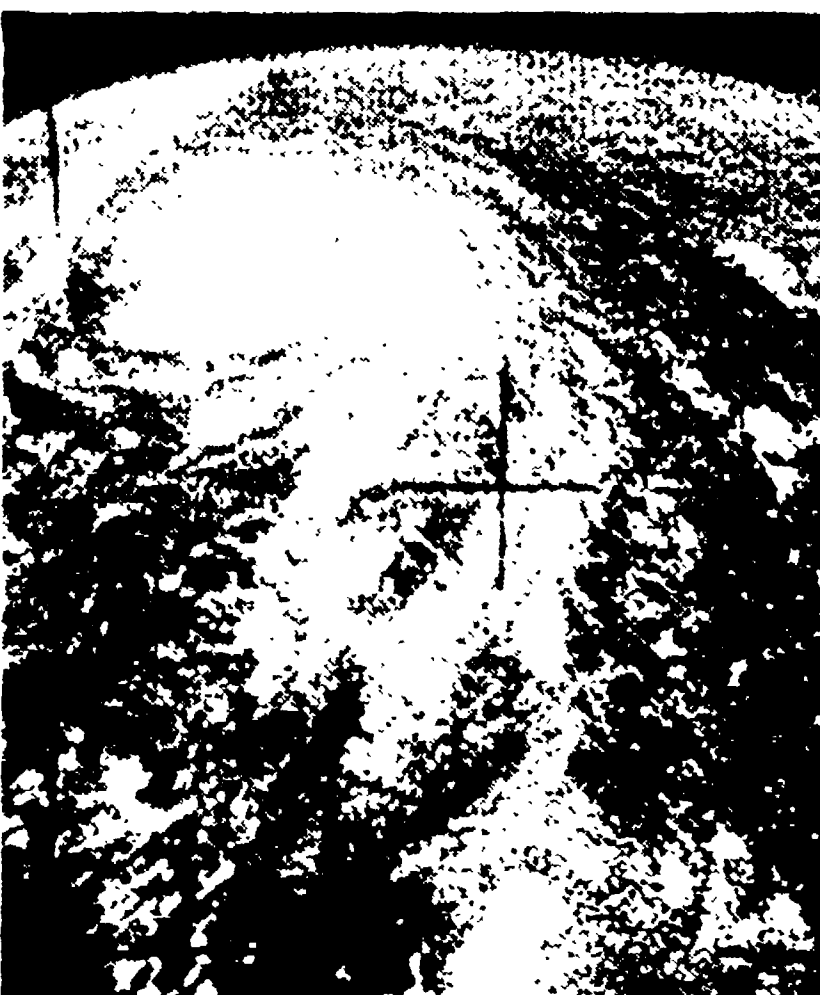
Un appello alla pace e al negoziato internazionale è stato lanciato ieri da Giovanni XXIII. Parlando da Castel Gandolfo, il Papa ha invitato «i governi delle nostre genti e delle nostre terre - pur con vari interstizi che corsero tra una tribolazione e l'altra - a un dialogo di sponimento per cui può avvenire di ciascuno di noi e del mondo intero. Ogni colluttazione bellica basta a sconvolgere e a far perdersi i consueti delle persone, dei popoli e delle regioni. Che potrebbe accadere ogniqualvolta gli strepitosi risultati dei nuovi strumenti di distruzione e di rovina che l'ingegno umano continua a moltiplicare ad universale paura?»

Grazie al Signore, sino ad oggi amiamo credere che nessuna seria minaccia di guerra, prossima o lontana, si volga ad attuazione. L'avervi noi fatto un accenno, mentre peraltro tutta la stampa quotidiana di ogni paese ne discorre, non vuol essere che una occasione di richiamo e di appello fiducioso alla saggezza serena e sicura di quanti, uomini di Stato e uomini di governo, presiedono in ogni paese alla direzione della pubblica cosa».

Il Papa ha concluso, dopo aver condannato «gli esasperati nazionalismi e le pretese di egemonia», affermando che il mondo «non di guerre vittoriose o di popoli sconfitti ha bisogno, ma di salute rinnovata e robusta, di pace feconda e rasserenatrice».

LA DOMENICA POLITICA - Il compagno Macaluso ha illustrato l'atteggiamento del Pci all'opposizione del Pci al nuovo governo regionale siciliano. Egli ha ricordato che le trattative fra il nuovo presidente della Regione, il dr. D'Angelo e il segretario regionale del Psi Lauricella, hanno avuto inizio mentre ancora esisteva il governo presieduto dal socialista Corallo ed ha aggiunto: «Noi non possiamo non condannare questi metodi che contrastano con la tradizione di un partito operaio e che fissano accordi senza che su di essi sia stata sentita la base del partito». Esaminando la composizione del nuovo governo, Macaluso ha ricordato che lo stesso Nenni aveva definito il centro sinistra «uno strumento contro la destra, una breccia nel muro della reazione» ed ha aggiunto che invece la destra socialista «si è gettata nelle braccia della Dc senza ottenere alcuna seria garanzia e collabora con quella parte della destra democristiana che rappresenta le forze della destra economica nazionale e siciliana».

Il satellite «Tiro» fotografa l'uragano



WASHINGTON - Una singolare fotografia ripresa dal satellite americano Tiro III e ritrasmessa ad una stazione ricevitrice dell'isola Wallops. La grande spirale che è al centro dell'immagine mostra l'uragano «Betsy» che si trova sullo Stato della Carolina (Telefoto)

A Milano le mostre radio-TV ed elettrodomestici

Da ottobre in altre otto città il servizio di filodiffusione

MILANO, 10. - E' stata inaugurata stamane, alla presenza di autorità civili e militari e Palermo, Cagliari, le quali vengono così ad aggiungersi alle altre città (Milano, Torino, Roma e Napoli) dove esso è già in funzione fin dal 1 dicembre 1958. Il 4 novembre prossimo entrerà in funzione la seconda rete televisiva, che incomincerà a trasmettere un secondo programma.

L'Italia sarà così il decimo paese, in Europa, che dispone di due reti e di due programmi a diffusione nazionale, seguendo in ordine di tempo la Gran Bretagna e la Germania. Entro il 31 dicembre 1962 la Rai avrà attivato 42 trasmissioni e ripetitori che potranno consentire la creazione del secondo programma a «cra» il 30 per cento della popolazione italiana. Poiché è stato possibile anticipare la realizzazione di 14 trasmissioni di cui 10 sono già in funzione e trasmissione sul secondo canale in via sperimentale, il 7 per cento delle trasmissioni del secondo programma avrà luogo con un anno di anticipo sul termine stabilito dalla convenzione tra lo Stato e l'ente concessionario. Anche il Sud, poi, verrà a trovarsi in allineamento col centro e Nord Italia. Dal 4 novembre 1961 al 31 dicembre 1962 entreranno progressivamente in funzione gli altri 28 impianti trasmissivi.

Nella Repubblica federale non vi è oggi nessun'altra forza che possa assolvere i compiti che stanno davanti a tutto il popolo tedesco. Soltanto la classe lavoratrice, in alleanza con tutte le altre forze amanti della pace, può generare e frenare il militarismo, impedire che i popoli Pensateci: una volta la più grande tragedia si abbate sulla nostra nazione con la furia sanguinaria dell'anticomunismo. Ma nei campi di concentramento non vengono bestialmente assassinati soltanto i comunisti, ma anche socialisti, democratici e persone senza partito. Ciò non sarebbe mai accaduto se la classe lavoratrice avesse combattuto unita contro il fascismo».

La tradizionale manifestazione internazionale di omaggio alle vittime del nazifascismo e del militarismo sulla August-Bebel-Platz ha avuto quest'anno a Berlino democratica un significato particolare in quanto ha sottolineato il ruolo che la Repubblica Democratica svolge in questo momento nella lotta contro la rinascita dell'imperialismo militarista tedesco. Questo ruolo non è stato posto in risalto soltanto da Hermann Matern, ma da tutti gli esponenti del movimento per la pace e per la democrazia - questa volta - che si sono riuniti a Berlino, dalla Polonia, dalla Francia, dall'Italia, dall'Inghilterra, dalla Germania Occidentale e da numerosi altri paesi. Il dirigente dell'Unione dei perseguitati dal nazismo, Otto Roth, venuto dalla Repubblica federale, ha anche egli ammonito il popolo tedesco: «Questa volta - egli ha detto - nessuno può sottrarsi alla propria responsabilità. Questa volta nessuno potrà dire di non averci».

150.000 persone riunite nel settore democratico

Manifestazione a Berlino dell'antifascismo europeo

Appello ai lavoratori della Germania Occidentale: bisogna sbarrare subito la strada al militarismo tedesco - I discorsi del compagno Matern e dell'esponente democratico occidentale Otto Roth

(Dal nostro corrispondente) BERLINO, 10. - Dalla piazza August Bebel di Berlino democratica, affollata da 150 mila persone, l'antifascismo europeo ha lanciato un urgente appello alla classe lavoratrice della Germania Occidentale affinché si unisca a sbarrare la strada al militarismo tedesco. Davanti, alla folla e a decine di delegazioni straniere che rappresentavano la Resistenza di tutta Europa e il superstiti dei campi di concentramento nazisti, il compagno Hermann Matern, segretario generale del Pci, ha dichiarato: «Ricordatevi del passato, lavoratori della Germania Occidentale, e astenetevi prima che sia troppo tardi. L'imperativo dell'ora è questo: battere il militarismo tedesco».

«L'Unione dei perseguitati dal nazismo, Otto Roth, venuto dalla Repubblica federale, ha anche egli ammonito il popolo tedesco: «Questa volta - egli ha detto - nessuno può sottrarsi alla propria responsabilità. Questa volta nessuno potrà dire di non averci».

«Benedicendo alle misure del sistema del nazismo. Esse sono state affrontate da bandiere di teppisti e di neofascisti che le hanno aggredite. Particolarmente grave l'episodio svoltosi alla Lipide in occasione dell'attesa Werner Seebinder, nello stadio di Neukölln. Werner Seebinder fu trucidato dai nazisti. Un fra i più famosi poliziotti morti, trucidati inviato dal Senato di Berlino Ovest si era rammentato sul posto ed ha impedito con la violenza che la corona venisse collocata, mentre gruppi di neonazisti insultavano gli antifascisti e rapparavano loro le corone. Ancora una volta il socialdemocratico Brandt ha rivelato il suo vero volto».

L'incendio domato dal personale sovietico

Tentativo teppistico di dare fuoco all'Ambasciata sovietica negli USA

Presentata una nota di protesta al Dipartimento di Stato americano

WASHINGTON, 10. - Un portavoce dell'ambasciata sovietica negli Stati Uniti ha rivelato ieri sera che persone sconosciute hanno tentato di appiccare il fuoco all'edificio. Il fuoco è stato prontamente estinto.

La dichiarazione, diramata dall'addetto stampa dell'ambasciata Sokolov, dice: «Organizzato e fatto fatto un tentativo, la parte di ignoti di appiccare il fuoco all'ambasciata sovietica, il fuoco è stato

prontamente estinto dal personale dell'ambasciata. Il tentativo di dare fuoco all'edificio è stato fatto da un gruppo di teppisti che si erano recati a deporre corone di fiori sulle lapidi e sui cippi che ricordano le vittime del nazismo. Essi sono stati affrontati da bandiere di teppisti e di neofascisti che le hanno aggredite. Particolarmente grave l'episodio svoltosi alla Lipide in occasione dell'attesa Werner Seebinder, nello stadio di Neukölln. Werner Seebinder fu trucidato dai nazisti. Un fra i più famosi poliziotti morti, trucidati inviato dal Senato di Berlino Ovest si era rammentato sul posto ed ha impedito con la violenza che la corona venisse collocata, mentre gruppi di neonazisti insultavano gli antifascisti e rapparavano loro le corone. Ancora una volta il socialdemocratico Brandt ha rivelato il suo vero volto».

«Questo matrimonio unse la grande attrice, a un grande talento - Marie Laforet, in la fleur ch'aro, appariva emozionata. Quando è entrata nella sala dove è stata celebrata la cerimonia ha annunciato qualche lacrima».

ALFREDO RECHLIN Direttore Michele Mellillo Direttore responsabile Inscritto al n. 5737 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555 DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurom, 19. Telefon: Centrale numero 450.351, 450.352, 450.353, 450.354, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABONAMENTI L'UNITA' (corrispondente sul conto corrente postale n. 1/27-55) 6 numeri (con il lunedì): anno 11.800, semestrale 6.000. Trimestrale 3.150 - 2 numeri (senza il lunedì) e senza la domenica: anno 8.700, semestrale 4.600, trimestrale 2.350. RINASCITA: anno 2000, semestrale 1.100, trimestrale 550. PUBBLICITA': Concessione esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento, 45. Tariffa: 100.000. Corsi in Italia - Telefoni: 683.341, 42.43, 44, 45. TARIFFE: millimetri: 2.50 - 2.00 - 1.50 - 1.00 - 0.50. Cronaca: L. 160; Necrologia: L. 100; Finanza: L. 200; Lettere: L. 350. Spedite in abb. post. n. 100. G. C.